

AZZURRO ROSA

I nonni... questi sconosciuti
Assalto alle cattedrali
Perdonato



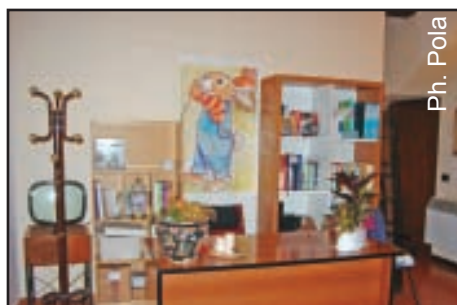
n. 7 - Ottobre 2011



030.3530301 www.azzurrorosa.it
800-001122 info@azzurrorosa.it



ci trovi anche
su facebook



Una stanza della casa Azzurrorosa



Il parco Morbidò del Telefono Azzurro Rosa



Un ufficio della casa Azzurrorosa



Sommario

Anno 22 - N.7
Ottobre 2011

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Sara Boffelli,
Angela Giuliani, Sabrina De
Arcangelo, Annalisa Pola

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Sabrina De Arcangelo
Annalisa Pola

Designer

Giuliana Mormone,
Federica Montresor

Fotocomposizione e stampa:

Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

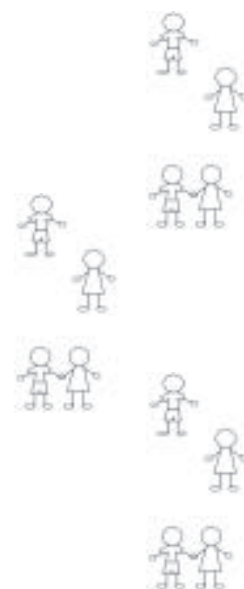
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

RUBRICHE

- 3 Prima pagina**
I nonni... questi sconosciuti
Ivana Giannetti
- 4 E' valido**
- 5 Detto tra noi**
Assalto alle cattedrali
Angiolino Donati
- 6 Sempre prima**
Il parco dell'amore
- 7 Dimezzata**
Perdonato
Spazio gioco Morbidò



Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

<http://www.azzurrorosa.it>

e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

I nonni... questi sconosciuti

Ivana Giannetti

*Il 2 ottobre, ricorrenza dei Santi Angeli Custodi è la festa dei NONNI,
autentici angeli custodi dei loro nipotini.*

La lingua batte dove il dente duole e allora, quando sento dire qualcosa contro i nonni e leggo notizie come quella di qualche giorno fa: "In ITALIA solo il 15 % dei bambini piccoli va all'asilo nido", mi chiedo: "E gli altri dove vanno?".

Io sostengo che vanno dai nonni quasi tutti.

Poiché sono una nonna ed ho cinque nipoti mi piace ricordare il valore aggiunto dei nonni, che nessun asilo è in grado di dare.

Avere i nonni è un vantaggio, perché i nonni servono all'economia del paese e svolgono un ruolo importante all'interno delle famiglie e della società.

Ma se ciò è vero, perché gli anziani

(che sono poi i nonni) sono spesso bistrattati, ignorati, non considerati e percepiti come un peso?

Trascorrendo del tempo con i nonni, i nipoti imparano ciò che i nonni sanno: favole, canzoni, leggende, notizie, proverbi, storia e massime.

E' tutto un po' vecchio di due generazioni prima, ma in questo modo si realizza quella che si chiama "tradizione", parola che significa "consegna" del sapere.

Il cervello dei piccoli tiene sveglio il cervello dei nonni, ma anche viceversa; il cervello dei nonni sveglia quello dei piccoli.

Naturalmente rispetto al passato, le famiglie di oggi sono rovesciate.

Una volta erano incentrate sui vecchi,

oggi sui bambini.

Se in casa dei nonni capita un nipotino, tutta la vita si regola su di lui: televisione, pranzo-cena, passeggiate, passatempi, sonno-sveglia.

La vita ringiovanisce e la nostra "nonnità" è migliore, più felice, meno sola.

C'è su Sky un canale per bambini, tu non lo sapevi, ma il nipotino sì; appena arriva a casa tua dice: "Mettimi il 601 o il 610 ecc..".

Spesso fai un disegnetto e scrivi qualcosa sul computerino insieme a lui, che scopre subito nell'alfabeto dei problemi che tu non ti ponevi e iniziano le domande: "A cosa servono J K e W? E perché la sequenza dell'alfabeto è A B C D mentre sulla tastiera è Q W E R T? E perché non impariamo a memoria Q W E R T anziché A B C D?"

Con i loro perché anche logici, ti riempiono la vita.

Sono tanto cari i nipotini, belli e simpatici, ma non angelici: sono anche maligni, come sapeva e diceva Freud.

L'altro pomeriggio il mio nipotino di quasi cinque anni mi ha detto: "Nonna adesso accompagno il nonno a fare un riposino e poi, quando lui si è addormentato, torno a guardare i cartoni"; ha preso per mano il nonno e si è avviato verso la camera da letto (ovviamente era stato rimproverato per il tempo passato davanti alla tv).

Il mese scorso ricordo che ero intenta a sentire negli uffici della nostra sede

segue a pag. 4...



....segue da pag. 3

una coppia di coniugi in conflitto, per tentare una mediazione, quando il marito ha replicato vivacemente a quanto stavo dicendo contraddicendomi.

Ne è nato un dibattito acceso, mentre, sempre quel mio nipotino era entrato nel mio ufficio per bere un bicchiere d'acqua.

Quando i due coniugi abbastanza placati, se ne sono andati, Matteo dice: "Quel signore che gridava era molto cattivo vero?" e io ho risposto: "No, siamo in democrazia e ha il diritto di parlare e di replicare". Di rimando Matteo; "Non mi piace la democrazia".

Ecco cari nonni, anche trasformare in democratici i bambini è nostro compito!

Intanto festeggiamo la festa dei nonni il 2 ottobre pv con un bel brindisi (democratico) con un po' di musica degli anni '60, '70 e '80 nella nostra sede dalle 20 in poi, con tanta allegria, ma anche con tanta nostalgia per il nostro caro amico volontario

Dott. Mario Donati, che ci ha lasciato a soli 43 anni il dicembre scorso, con il quale festeggiavamo da anni la fe-

sta dei nonni presso gli ospizi in cui dedicava, come medico, parte della sua vita professionale.



E' valido

A proposito dei matrimoni con gli stranieri, la Corte Costituzionale si è di recente pronunciata con una sentenza che ha sollevato non poche polemiche. La Corte, infatti, ha riconosciuto l'illegittimità del riformulato art. 116, primo comma, del codice civile dove si richiede il permesso di soggiorno del cittadino straniero come condizione indispensabile per la celebrazione del matrimonio.

La norma fa parte del più ampio "pacchetto sicurezza" introdotto nel nostro paese nel 2009, e nel caso specifico aveva lo scopo di evitare il ricorso ai cosiddetti "matrimoni di comodo", che garantivano il permesso di soggiorno una volta contratte le nozze con un cittadino italiano.

La Corte è stata investita della questione da parte del tribunale di Catania, al quale si era rivolta una coppia dopo che l'ufficiale di stato civile si era rifiutato di celebrare il loro matrimonio per mancanza del requisito del permesso in capo al promesso sposo di origine marocchina.

La Corte, pur sottolineando il valore e la necessità di garantire la sicurezza pubblica, ha dichiarato illegittimo l'articolo del codice civile in questione, argomentando la propria posizione con una sfilza di principi costituzionali, non ultimo quello dell'uguaglianza sancito dall'art. 2 della Costituzione.

Più specificamente la Corte ha sentenziato che la "condizione giuridica dello straniero non deve essere considerata come causa ammissibile di trattamenti diversificati e peggiorativi poiché la limitazione al diritto dello straniero a contrarre matrimonio nel nostro Paese si traduce anche in un danno del corrispondente diritto del cittadino o della cittadina italiana che intende esercitare tale diritto".

Assalto alle cattedrali

Angiolino Donati

I giovani si ribellano e scendono nelle piazze. Nessuno se lo aspettava

Le immagini delle strade di Londra messe a ferro e fuoco da un esercito di giovanissimi hanno fatto il giro del mondo sollevando un'onda di sorpresa più che di sgomento. Impossibile da immaginare, ancora più impossibile da prevedere, hanno detto tutti, dai giornalisti, ai politici, ai sociologi, ai mass-mediologi fino ai cittadini comuni, che per giorni sono stati costretti a restare barricati in casa per la paura. Eppure era da tempo che il malumore fermentava nei quartieri "ghetto" della città più cool del mondo.

Non sono bastate le fotografie patinate delle carrozze tirate a lucido dei matrimoni reali a dissolvere le ombre che si allungano minacciose sul futuro dei giovani inglesi che, al pari dei loro coetanei europei, devono fare i conti con una crisi tentacolare che è più sociale che economica. "Si è trattato di pura e semplice criminalità. I colpevoli saranno assicurati alla giustizia. Sentiranno il peso della legge nel modo più duro possibile" ha detto invece il primo ministro inglese che, per rispondere alle inaudite violenze, ha messo in campo qualcosa come 16.000 poliziotti dispiegandoli in cinque città perché, oltre a Londra, l'effetto contagio della rabbia si è allargato ad altri centri importanti come Liverpool e Manchester.

Strade sbarrate, stazioni della metro chiuse, intere zone sotto assedio.

Risultato: più di duecento i giovani arrestati, tra i quali anche un ragazzino di soli 11 anni. Ma come è stato possibile alimentare in così breve tempo una tale ondata di rabbia? La risposta è molto semplice. Infatti, come la primavera araba ha trovato in internet un grosso appoggio per sollevare i popoli alla rivolta, così per la protesta di Londra è stato altrettanto determinante l'elemento telematico, in quanto pare che

l'esercito dei violenti sia stato arruolato attraverso un veloce tam tam girato in rete sui vari social network come twitter e facebook, oltre che con l'aiuto degli instant-messages diffusi dai telefonini. Un giornalista ha intercettato uno di questi messaggi che diceva pressappoco così "Appuntamento da ogni parte di Londra nel cuore della città Oxford Circus. I negozi saranno sfasciati, venite a prendere un po' di roba gratis. Se vedete un fratello salutatelo. Se vedete un poliziotto sparate. Abbiamo bisogno più di uomini che poliziotti quindi siete tutti invitati. Terrore puro, devastazione e roba gratis. È un mondo libero quindi buon divertimento per il vostro shopping selvaggio".

E' necessario a questo punto porre l'antefatto che spieghi lo sviluppo degli eventi, ovvero, bisogna chiedersi cosa abbia acceso la miccia. Il casus belli è da ricondurre all'uccisione, accidentale, dicono le autorità, di un giovane 24enne di origine afro-caraibica, Mark, durante una perquisizione della polizia legata ad un'indagine di droga. La commemorazione organizzata nel quartiere multietnico dove Mark viveva si è subito trasformata in uno scontro, per poi diventare una vera e propria guerriglia. "Da scontro locale a criminalità organizzata" ha detto il capo della polizia. E questa rabbia "criminale" si è scagliata contro vetrine e centri commerciali, rubando e raziando tutto quello che si poteva portare via. Il grave senso di frustrazione, che percuote le giovani generazioni ghezzizzate che non possono tenere il passo con le classi più abbienti, in un paese dove lo status economico-sociale conta ancora molto, ha spinto il diritto del cittadino comune oltre il limite della legalità.

Il diritto di esprimere le proprie idee è diventato così il diritto di saccheggiare

le cattedrali dell'abbondanza e di colpire l'autorità precostituita come capri espiatori di un malessere del quale altri dovrebbero rendere conto. Ma ridurre l'esame delle motivazioni di tanta ferocia al semplice piacere di possedere televisori al plasma, computers o telefonini non è sufficiente.

Come scrive un famoso studioso del comportamento umano, la gente non scende nelle piazze del mondo solo perché ha fame. Questa poteva essere una giustificazione per le rivoluzioni di cento o duecento anni fa.

Ma oggi gli uomini, e soprattutto i giovani, vogliono qualcosa di più di un tetto sulla testa e di un piatto di minestra in tavola. Il problema è che i giovani si sono resi conto di non avere alcuna speranza per il futuro. Che sia Londra o qualche altro posto del mondo, i giovani si sentono traditi da una generazione di "vecchi" che pensa solo a farsi gli affari propri. E così succede che, quando non si ha più alcuna speranza nel domani, ogni pretesto è buono per cercare di cancellare come si può la disperazione in cui ci si trova a vivere.

Si è pronti a tutto, e la storia lo insegna. Il problema è che le conseguenze sono sempre peggiori delle condizioni da cui si era partiti. Nessuno ci guadagna a battere i piedi per avere quello che sembra essere una garanzia di felicità.

Purtroppo non è così. Sarebbe troppo facile. Nessun televisore, computer o telefonino raziato, in questo o in quel negozio, può dare un senso di appagamento o di sicurezza. L'unica arma che abbiamo a disposizione per sconfiggere la disperazione è la speranza nel futuro. E la dobbiamo cercare, trovare e condividere. Questo è un compito che spetta ad ognuno di noi, nessuno escluso. Perché siamo tutti responsabili, gli uni verso gli altri.

Sempre prima



Mentre in Francia è in forte aumento il numero delle baby-mamme che partoriscono il primo figlio senza avere ancora compiuto la maggiore età, una recente indagine condotta sugli adolescenti Europei ha rilevato che si sta riducendo sempre di più l'età della prima volta. Dai 15-16 anni di dieci anni fa si è passati ai 13-14 attuali. Secondo gli studiosi che hanno fatto le rilevazioni, la spinta e la voglia di sperimentare il sesso non sempre nascono da una consapevolezza maturata in un rapporto di coppia, il che sarebbe impossibile per via della giovanissima età, ma nascono dal ritmo ossessionante con cui il mondo virtuale, nel quale passano gran parte del loro tempo, trasmette loro dei messaggi sessuali. Non è un caso che ragazzi senza alcuna esperienza, vivano la loro prima volta a scuola, all'interno di un gruppo, spesso con violenza, e quasi sempre con annessa ripresa-video del telefonino da postare in rete. Gli studiosi avvertono che le prime esperienze sessuali di un giovane possono avere un ruolo determinante sul suo sviluppo emotivo e possono condizionare la sua intera vita sessuale futura. Per questa ragione è estremamente importante il ruolo dell'educazione e del dialogo con i genitori. E' sempre stato difficile, soprattutto in passato, affrontare certi argomenti, però oggi è di vitale importanza costruire un modello di comunicazione che non sia invadente o indelicato, ma che permetta loro di sapere che il corpo è un dono per dare e ricevere piacere all'interno di un'esperienza emotiva che li fa crescere come esseri umani.

Il parco dell'amore

Le famiglie di Shanghai prendono molto sul serio la questione del matrimonio, e quando un figlio o una figlia superano i 25 anni, e non danno segni di voler mettere su casa, sono i genitori che si mettono all'opera per sistemarli. Con questa intenzione è stato creato "il parco dell'amore", un nome poetico che potrebbe fare pensare a qualcosa di simile ai raduni dei figli dei fiori degli anni 60/70, ma che invece somiglia di più ad un'agenzia matrimoniale a cielo aperto, precisa ed organizzata secondo la proverbiale meticolosità cinese.

Si tratta più o meno di una strada, lunga duecento metri, all'interno di un parco cittadino, dove sono state allestite delle bacheche sulle quali i genitori appendono le candidature dei loro figli riassunte in un foglio con foto, stile curriculum.

Da una parte gli uomini, dall'altra le donne. Ci sono poi le suddivisioni in varie categorie in base alla statura, all'età, allo stipendio, soprattutto per gli uomini, e al lavoro.

Le donne divorziate segnalano se hanno figli e se convivono con loro o se invece sono sistemati altrove. I genitori si scambiano le informazioni, i numeri di telefono, fissano appuntamenti e sfogliano i book fotografici dei propri figli o di quelli che vengono loro proposti.

Per gli stessi cinesi e per i turisti di passaggio, si tratta soltanto di nota di folklore locale, che rispecchia l'antica cultura cinese rispettosa più dell'idea della famiglia che delle persone che devono costruirla.



Dimezzata

Con una proposta al quanto singolare, un deputato inglese è salito agli onori delle cronache per il mare di polemiche che lo ha travolto. Il politico si era infatti posto una domanda relativa ad un problema che non riguarda solamente l'Inghilterra, ma quasi tutti i paesi del vecchio continente: come alleggerire il sovraffollamento delle carceri di sua maestà. Quindi, evitando di ricorrere ad istituti troppo tecnici e lenti come l'amnistia, ha pensato di presentare una proposta di legge in cui si prevede il dimezzamento della pena quando la persona arrestata si dichiara colpevole del reato che gli viene contestato.

Le polemiche che non sono seguite sono state ferocissime, per via del fatto che la legge, almeno in un primo momento, non considerava alcuna distinzione nei reati che avrebbero avuto il "diritto" ad ottenere il dimezzamento della pena. Dopo lunghe discussioni, picchetti davanti al parlamento, e interrogazioni parlamentari sono state inserite due ipotesi di reato che non daranno agli accusati la possibilità di uscire di prigione prima del tempo: lo stupro e la violenza carnale.

Il provvedimento, nonostante gli aggiustamenti, non ha ricevuto l'approvazione dell'opinione pubblica. Infatti, un giovane rapinatore che era stato rimesso in libertà grazie al beneficio della legge, è stato arrestato di nuovo per lo stesso reato. Sfortunatamente, la legge non contempla nemmeno il caso della recidiva tra le eccezioni negative.



Perdonato

Ameneh Bahrami è una giovane donna iraniana che dopo lunghe sofferenze ha deciso di perdonare l'uomo che le ha rovinato la vita.

Ai giornalisti che chiedono di incontrarla mostra le fotografie di quando era una ragazza bella e piena di speranze. I parenti mostrano invece i vestiti bruciati che indossava il giorno dell'aggressione. Nel 2004, infatti, la donna aveva rifiutato la proposta di matrimonio di un uomo della sua città, il quale aveva risposto all'offesa gettandole addosso dell'acido che l'ha sfigurata e resa cieca per sempre.

In base alla rigidissima legge del taglione l'uomo era stato condannato ad essere accecato con cinque gocce di acido per occhio; ma la sentenza, che doveva essere eseguita lo scorso 14 maggio, era stata in un primo tempo sospesa per poi essere annullata del tutto.

"E' un atto di grande coraggio" hanno detto le autorità iraniane. Da parte sua la donna dice di aver subito molte pressioni, anche da associazioni internazionali come Amnesty International che aveva più volte richiamato l'attenzione sulla crudeltà della condanna.

Pur avendo deciso di accordare il suo perdono, la donna non intende comunque rinunciare ad ottenere un risarcimento economico, che il tribunale le ha riconosciuto nella cifra di 150.000 euro. "Questi soldi- ha detto- mi servono per le cure mediche e per cercare di recuperare una vita normale".

Spazio gioco "Morbido"

Lo Spazio Gioco "Morbido" nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, anche per dare un ulteriore servizio alle famiglie. Attraverso questa proposta, l'Associazione vuole riaffermare l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini.

Morbido è aperto tutti i giorni dell'anno: mentre durante l'estate e l'autunno tutti i bambini possono venire a giocare dalle 15 in poi, nei mesi invernali, con spazio ridotto ma coperto, vengono organizzate feste di compleanno, laurea, fine scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione mette a disposizione.

Il "Parco Morbido" è attivo da 8 anni presso la sede nazionale a Brescia in via S. Zeno 174, e da 5 anni anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre via de Gasperi 1.

Venite a trovarci bambini, vi aspettiamo e ricordatevi che tutte le offerte che lascerete a Morbido, serviranno per aiutare altri bambini e mamme a ritrovare il sorriso.

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS), ASSOCIAZIONE TAO POLIS - Rezzato (BS),
BANCA D'ITALIA - Brescia, BANCA CREDITO COOPERATIVO - Nave (BS), BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Rodengo Saiano (BS), BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CAMEO s.p.a. - Desenzano (BS),
CASSA PADANA - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia, CENTRO S. FILIPPO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS), DITTA GAZZIERO PAOLO E FRANCO - Brescia,
EDILBONO - Pontevico (BS),
FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
ITALIAN GROUP s.r.l. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
OPERAZIONE SERVIZI s.n.c. di TRECCANI GIOVANNA - Brescia, ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLO GANDINI PIERA - Brescia,
REGUITTI s.p.a. - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SEMERARO CASA E FAMIGLIA s.p.a. - Erbusco (BS),
SMA SIMPLY - Brescia, SPEEDY SERVICE - San Zeno Naviglio (BS)
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)